

# IL BACCINIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 30 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.  
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3327 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 20 Maggio.

### L'ABOLIZIONE DEL MACINATO

Coloro i quali vivono nella vita del paese sono abituati, come i medici esperti delle malattie, a prevedere i movimenti delle correnti politiche dai più lievi sintomi.

Ora chi guarda alla specie di indifferentismo in cui sembrano cadute le nostre popolazioni, chi osserva la spossatezza della Camera quasi sempre vuota, sempre occupata di progetti di legge secondari o inconcludenti, capisce che andiamo incontro, se non si provvede a tempo, a nuovi disinganni.

Il ministero Cairoli, salendo al governo, destò nuovamente le speranze della Nazione, intorpidite dai due anni dei ministeri Depretis.

Ora, che cosa ha fatto finora il ministero Cairoli?

In verità bisogna pur dichiararlo — nulla — o peggio di nulla. Si va occupando dei progetti senza dubbio gravissimi sulle ferrovie e sui trattati di commercio; — ma non mostra di occuparsi delle difficoltà vere della situazione — ma non sa afferrare il toro per le corna.

Il toro in questo momento è il Macinato.

I ministri possono crearsi quante illusioni vogliono, i ministri possono architettare quanti progettini loro piaccia; il toro rimane indomabile. Bisogna afferrarlo per le corna, precipitarlo a terra, ed ammazzarlo. Solo allora sarà vinto il nemico.

Bisogna pigliare questo toro del Macinato, ed abolirlo.

Non c'è via di mezzo.

Un errore funesto, irreparabile sarebbe quello di servirsi delle lime per ottundere le asprezze delle corna.

Il toro non sentirà la lima, e la

### Appendice

#### PADOVA

### TEATRO CONCORDI

Compagnia diretta dal dott. A. Scalvini

Lo « Scacchiere della Regina »  
Opera comica in 3 atti di Riccardo Genè.

—(0)—

Abbiamo avuto sott'occhio il manifesto del corso di rappresentazioni che darà la compagnia del dottor Antonio Scalvini, nostra vecchia e simpatica conoscenza.

Promette, oltre le solite fiabe musico-drammatiche, due novità grandiose del giorno. Lo *Scacchiere della Regina* operetta in tre atti e la *Marsigliese*, dramma lirico in tre atti e cinque quadri.

La compagnia ei diceva fu accresciuta

natura in breve ora provvederà a farle rinascere più ardite che mai. Un solo rimedio... spezzategli il cranio.

La diminuzione di un quarto o di un terzo del Macinato sarebbe un atto di così manifesta debolezza, di così manifesta incapacità da parte del ministero — che nessun grandissimo prestigio personale basterebbe a salvarlo.

Non basta chiamarsi Cairoli, non basta essere Zanardelli o Seismidoda — bisogna rispondere alle esigenze del proprio nome, e della situazione.

Dopo tante speranze, dopo tante promesse, qualche cosa di reale, di serio, di profondo, bisogna mantenere.

Il paese deve vedere — una volta almeno — che i deputati non mutano pensiero quando sono ministri — il paese deve essere scosso da un grande atto che tutto lo commuova e lo interessi.

Senza di ciò, è bene proclamarlo a tempo, il Ministero Cairoli cadrà come i Ministeri Depretis — e la Sinistra avrà dimostrata la sua definitiva incapacità.

Ma è proprio così difficile come sembra da tanti ritardi, da tanta altalena, da tante incertezze, questa abolizione del Macinato, che la opinione pubblica concorde unanime, ritiene indispensabile per giovare al paese, per salvare la Sinistra da una inonorata caduta?

Ma non si capisce che la Nazione è disposta a tollerare *qualsiasi nuova tassa*, per veder cessata la imposta progressiva all'inversa, la imposta sulle moltitudini, la imposta sulla fame?

Ma non si intende che senza l'appoggio delle moltitudini, della gran massa della Nazione, nessun governo può reggere?

Ma non si pensa che il malcontento di centomila ricchi non ha nessun peso di fronte alla soddi-

ta con valenti artisti e nuovi scenari di grande effetto e decorazioni non mancheranno.

L'amico Scalvini è uomo intraprendente e coraggioso.

Risentiremo e rivedremo con piacere l'*Oselin Belverde* e le altre già prodotte su queste scene, operette graziose.

E speriamo in progresso altre novità. Per simili generi il repertorio di quel Carlo Gozzi ingegno potente e stambo è una miniera inesauribile.

La *regina Turandot* da cui a torto vollero i critici che Giacosa traesse il *Trionfo d'amore*, (accusa che quel sommo ribatteva nella prefazione al suo lavoro) *Leandro* ed altri sono temi magnifici.

E un'altra fonte non meno ricca di vena sono *Le fantasie dell'Ivanovich*, famoso seicentista esagerato, come il Marino, ma per fantasia sbrigliati e fecondi si l'uno che l'altro. Erano l'Emilio Praga, il Ferdinando Fontana, il Carlo Verga dei giorni nostri.

Intanto auguriamo allo Scalvini quel prospero successo che ebbe l'altra volta e se è possibile ancor più.

sfazione di 10 milioni di poveri?

Non volete servirvi di quest'arma elettorale potente?

Ebbene — applicate le norme di giustizia — tassate chi ne ha, e sentate chi non ne ha.

Nessuna scusa serve a giustificare la vostra lentezza; neppure quella del silenzio che si mantiene sulla questione.

Finora si è creduto che il Ministero Cairoli *dovesse* abolire il Macinato — e già si comincia a dubitare.

Volete che il paese si alzi di nuovo, per esporvi la sua opinione?

Volete sembrare forzati a dare, quando potreste offrire?

Ebbene; la vecchia Sinistra rompa gli indugi — e si ponga di nuovo alla testa dell'agitazione.

La stampa ritorni all'attacco; le Associazioni e i *Meetings* rinnovino le loro manifestazioni.

Poichè perfino il Ministero Cairoli ha bisogno di eccitamenti, si ecciti.

Ma insomma si risolve una questione che non può rimanere pendente senza che pericoli non solo la Destra e la Sinistra, ma lo Stato; uon solo la Monarchia, ma la Società.

Il Macinato conduce diretto alla questione sociale — cieco chi non lo vede.

Ripariamo fino a che abbiamo tempo.

### Il Comizio della pace

I giornali di Milano non ci recano ancora i particolari del Comizio della Pace, che deve aver avuto luogo ieri in quella illustre città, ma il *Secolo* pubblica alcune lettere colle quali parecchie notabilità contemporanee fanno adesione al Comizio medesimo.

Dolenti di non poterle riprodurre tutte, dobbiamo limitarci a far conoscere solo le tre principali.

Le sue fatiche meritano premio giusto e lo avrà.

Ora parliamo dello *Scacchiere della Regina*.

Maria di Portogallo regina degli aranci, rimase vedova e segretamente sposò un bel giovane governatore dei paggi. Del governo di questi egli passò a governare la Regina.

Ma questo principe *consorte*, si vide capitare un bel di una bella giovine parigina che aveva abbandonata a reclamare i suoi diritti.

Succede un colloquio. — Sopravviene la Regina, la nuova beltà è nascosta in una camera e fugge poi vestita da paggio.

Questa è la fiaba primitiva, scambiata poi in mille guise. Scribe con Bayard la trasformarono nelle *Trois Maitresses*.

Poi un autore tedesco rifuse tutto nello *Scacchiere della Regina* mutando Villarcey, nell'ammiraglio Lambarco di Saint-Guerlond, e trasformò i paggi in cadetti: di Carlotta Clapier, fece una *Franchette* e v'introdusse un *Don Gennaro* de Sylva-y-Parambuco, comico personaggio quanto il suo do-

La prima è di Garibaldi:

« Caprera, 13 maggio.

« *Miei cari Amici,*

« Avete fatto eco a quella parte della nazione inglese che vuole la pace, e cotesta vostra voce è degna della grande metropoli che cacciò gli oppressori dal suo seno, e tanto contribuì al risorgimento italico. — Noi abbiamo ancora dei diritti da rivendicare e dei fratelli da redimere — e sia detto senza millanteria — noi non tememmo la guerra in pochi — e certo meno la temiamo oggi. Comunque ci conformeremo all'arbitrato internazionale, quando questo sia adottato dai reggenti le sorti delle nazioni — e quindi esclamiamo col *Secolo* vostro — ed invitiamo ogni anima ben nata — al grido di: guerra alla guerra!

« *Sempre Vostro*

« G. GARIBALDI. »

La seconda è di Vittor Ugo:

« Parigi, 16 maggio.

« *Miei cari compatrioti d'Italia, miei fratelli!*

« Voi avete ragione di fare assegnamento sopra di me. Io non mi stancherò mai, fino all'ultimo mio respiro, di consigliar la pace agli uomini, di eccitarla ai re.

« È tempo che le corone e le aristocrazie ubbidiscano all'umana coscienza. Non vi sono più odii tra i popoli; perchè dunque vi sono ancora guerre tra i re? Queste guerre sono dunque altrettanti delitti.

« Ditelo voi a Milano, ch'io lo ripeterò a Parigi.

« L'appello alla pace che voi farete il 19 maggio, io lo ripeterò il 30 dello stesso mese in occasione del centenario di Voltaire.

« *Vostro Amico*

« VITTOR HUGO. »

La terza sarebbe di Aurelio Saffi, ma per essere troppo lunga non possiamo riprodurre che i brani più notevoli:

Bologna, 17 maggio.

*Egredi cittadini,*

« La pace è il bisogno più sentito dei tempi, la parola che sorge, con insistenza crescente, dal core d'ogni contrada d'Europa.

mestico Mungo.

Riccardo Genè creò l'opera comica in tre atti che ora si produce dalla compagnia del dott. Scalvini.

La scena è in Lisbona, epoca la prima metà del secolo passato.

È un intrigo che si presta meravigliosamente al drammatico e quindi all'effetto.

Quella fanciulla è in uniforme da soldato e guizza in mille intrighi, duelli, dissidii con elegante turba di cadetti vispi e briosi; la benedizione della bandiera, la partita scacchi in cui i pezzi sono rappresentati da bambini vivi sono tutte ingegnosità che appagano l'occhio ed il senso.

Antonio Scalvini è artista, letterato, avvocato. Uomo d'intelligenza e di azione sa come comporre i quadri, disporre le masse, trovare i colpi di scena e cavare gli effetti.

Abbigliamenti superbi, abiti nuovissimi, costume rigorosamente seguito, tutto desta l'ammirazione.

La signorina Rosselli dice la sua parte con sentimento e con senno da artista.

La signora Pettenello (Regina) è fi-

« Non v'ha chi non veda, che gli sterminati armamenti, ai quali gli Stati europei sacrificano la maggior parte dei mezzi, che dovrebbero servire alla educazione, agli studi, al lavoro, alla cooperazione sociale, sono la prima sorgente della decadenza economica e morale, che travaglia l'età nostra.

« I consigli dei migliori, i dettati della scienza, le voci della pubblica opinione, si accordano nel condannare uno stato di cose, che strama le forze riparatrici della società civile, minacciandola di fallimento e d'anarchia, se non di nuova barbarie.

« E un sì profondo contrasto fra l'opinione e il fatto esistente prova che questo non ha radice ne' pregiudizii de' popoli, ma nell'arbitrio dei governi, intesi a mantenere, o incapaci a mutare, nelle loro relazioni interne ed esterne, un sistema politico, che la odierna civiltà più non comporta.

« Il grido che chiede pace, è una protesta contro sistema sì fatto.

« Se ciò non fosse, un tal grido non avrebbe senso morale, nè consistenza pratica.

« Io so che la causa della libertà e della giustizia e le speranze della pace e della prosperità dei popoli, hanno deboli presidii nei consigli dell'Europa ufficiale: so che la previdenza che addita i rimedii de' mali presenti a scurtà de' beni futuri, ha faccia di utopia agli occhi degli uomini di Stato, che hanno in mano il governo delle nazioni; e che, merco loro, la politica, contro la quale protestarono indarno Mazzini e Kossuth, e che riuscì, 25 anni or sono, agli inutili sacrificii della guerra di Crimea, è quella stessa, che mantiene ancora insoluta la questione d'Oriente e che non seppe o non volle prevenire, nella recente guerra, colle giustizie reclamate dai popoli, le feroci lotte de' loro oppressori. Ma so pure che l'opinione governa il mondo, e che le idee, che rappresentano le più vitali necessità di un'epoca, sono più potenti dell'arbitrio e dell'armi di chi le contrasta.

gura poetica e graziosa. Il Brasiliano è rappresentato da *Batacchi* con tutta la forza comica; gli altri artisti secondano abbastanza bene, in specialità la leggiadra Corilla ed il caricaturista Salani (Mungo).

Le giovanette che compongono la compagnia dei cadetti rendono allegro e gradevole vièppù lo spettacolo.

La musica è adattata al genere cui deve servire, ma è scarsa di motivi.

La poesia è composta di sillabe rimiate.

Per rendere il successo completo noi vogliamo sperare di vedere maggior folla in teatro, locchè succederà certamente nelle sere future.

Uscendo dal teatro noi abbiamo detto: Scalvini è il creatore d'un nuovo genere tutto suo, esclusivamente suo che trasse dall'antico e dal moderno in parte, e modificando il tutto col suo talento giunse ad arricchire il teatro di spettacoli totalmente nuovi e di sicura riuscita.

Non incoraggiare sì tolibe ingegno sarebbe a nostro avviso delitto di lesa gratitudine.

EUSTORGIO CAFFI.

« Tale è l'idea, che il popolo di Milano, nunzio all'Europa dei voti della nazione italiana, proclamerà, con voce unanime, dal suo Comizio.

« Ed è ragione, che dalla città, che scrisse a' di nostri, col sangue dei suoi martiri, le prime linee del nuovo Codice delle Genti, abbia solenne conferma il Verbo della giustizia avvenire.

« Abbiatemi con ferma fede ne' destini della patria e della umanità.

« Vostro di cuore

« AURELIO SAFFI.

## CORRIERE VENETO

**Chioggia.** — Mercoledì mattina, un soldato della compagnia di disciplina moriva quasi repentinamente dopo manifesti segni di idrofobia. Sembra fosse stato, 2 mesi or sono, morsicato da un cane che venne ucciso per sospetto di idrofobia.

**Vicenza.** — Ieri, anniversario della morte del compianto avv. Giuseppe Bacco, deputato del collegio di Vicenza, ebbe luogo ad un'ora pom. nella sala maggiore del museo civico la consegna del busto in marmo, che a cura e spese di molti sottoscrittori fu scolpito da Tiziano Luchetti.

**Venezia.** — Ieri l'altro — scrive l'Adriatico — mentre alla Corte d'Assise si dibatteva il processo per il furto alla Ditta Bortoluzzi, e stava ormai per decidersi la sorte dei due imputati, una scena pietosissima accadeva in una povera stanzetta a Castello.

La madre di uno degli imputati, non ricordo di quale, aveva messo in — come una specie di rozzo altare, con una immagine della madonna, illuminata da alcune candele, e inginocchiata d'innanzi a quella effigie, la povera mamma innalzava al cielo fervidissime preghiere perchè la giustizia degli uomini, rendesse il figlio al suo affetto e alle sue carezze.

Mentre essa pregava ardentemente, una donna venne ad annunziarle brutalmente che il figlio suo era stato condannato a 5 anni.

A si triste annuncio, la povera madre svanì e per lungo tempo durò fuori dei sensi, nè ritornò in sé che per darsi in braccio al più vivo dolore.

Ma, ad un tratto, un'altra persona venne ad assicurarla invece — com'era realmente — che il figlio era stato assolto.

Il passaggio dal più disperato affanno alla gioia più viva, fu così rapido, e si forte la commozione per quella povera madre, già tanto agitata, che la colse un colpo apopletico generale, e versa ora in grave pericolo di vita.

## CRONACA

Padova 21 Maggio

**Edilizia.** — Carissimo Municipio... tu hai dato tanta fretta all'Ufficio postale perchè sloggiasse da Piazza Pedrocchi, ed a stento gli concedesti una proroga di 10 giorni. Dopo tante furie, quando pensi di incominciare il lavoro?

Tu hai promesso che in un fiat la piazza del teatro Garibaldi sarebbe lastricata, e da tre mesi la tieni ingombra di pietre... quando pensi di terminare quest'opera tanto necessaria?

Su, Municipio del mio cuore, scuotiti dal vergognoso letargo e datti un po' le mani d'intorno!

**Associazione Progressista.** — I Soci sono invitati ad intervenire ad una Adunanza che avrà luogo il giorno 26 Maggio alle ore 1 pom. alla Croce di Malta per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina del Presidente e delle altre Cariche.
3. Nomina di un Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

**Prima Società Stenografica Italiana.** — In questi giorni, in cui tanto si parla di Società ginnastiche, m'accade per l'altro uno sbaglio di penna — vedete che confesso ingenuamente il mio fallo e non ne addebito il proto. — Intitolai Società ginnastica italiana un articolo che si riferiva invece alla Società stenogra-

fica. In esso annunziava una seduta per ieri alle ore 1 1/2 pom. Tale seduta andò deserta e fu rimessa a domani, Martedì, pelle ore 8 pom. nell'istesso locale e coll' eguale ordine del giorno.

**Biblioteca Universitaria.** — Se il Bacchiglione non avesse per impresa il motto *Gutta cavat lapidem*, non tornerei per la centesima volta a lagnarmi dello stato indecente della Biblioteca di piazza Capitaniato. Attaccapanni tutti rosi e in buona parte distrutti, legii che mancano d'equilibrio, calamai anti-storici e pantaloni, tavoli sporchissimi, spilorceria di gaz alla sera... ecco i lagni dei frequentatori. Io li registro... sarà poi ascoltata la mia voce?

**Le solite indecenze.** — Anche ier notte alquanto fanali furono mandati in frantumi, e precisamente in riviera S. Benedetto ed in via Zodio. E di tali vandalismi la voce pubblica accusa gli studenti. È troppo, perdio! Giovani educati, colti, civili, non dovrebbero abbassarsi ad atti che perfino i pace stimano indegni!

**Ai fumatori.** — Apprendo dai giornali di Roma che il dottor Carlo Bagnis, nella conferenza tenuta domenica, 12, all'Università di Roma, espose i danni igienici che risentono i fumatori dal cattivo tabacco. Fu notato che, di quanti assistettero alla conferenza, nessuno osò accendere il sigaro della Regia nell'uscire dall'Università.

A questo proposito il Governo, molto preoccupato dalla diminuzione nella vendita dei tabacchi, ha dato istruzioni ai prefetti, perchè provvedano alla più rigorosa repressione del contrabbando.

Ma non è così che si pone freno al contrabbando. I sigari e il tabacco forniti dalla Regia, oltre a costar salati, sono un impasto di avanzi di corde, capelli e materie d'ogni specie da far venire coliche e peggio. I nuovi sigari Virginia da 10 sono più corti di quei di prima, ma in compenso infinitamente più velenosi. Se, fumatore uno, non si è colpiti di morte, si può gridare al miracolo. Sicché non restano che due vie: o non fumare più, o fumare sigari esteri.

Siccome molti non si adattano al primo modo, che sarebbe molto più economico, è naturale che lo smercio del sigaro estero produca il contrabbando, che non cesserà mai con misure repressive, sibbene si potrà fare scemare di molto con mezzi preventivi, col fare, diremo, una buona concorrenza seria ai buoni tabacchi esteri, col confezionare tabacchi di buona qualità, sani e ben conciat. Ma la Regia non ci sente da questa orecchia.

**Conferenze.** — Le conferenze della nostra Società ginnastica educativa sono alla metà senza portare grandi conforti alla cassa sociale. Valgano almeno a mostrar la vita rigogliosa di questa nobile istituzione.

L'altra sera lesse il socio signor Crispino Crispini sui comuni italiani e Speronella. Un po' fuori d'argomento e di ordine, ma con lodevole erudizione storica, tenne attento il suo pubblico per oltre un'ora.

Un bravo al signor Crispini; egli mostra molta pazienza negli studi storici; peccato gli manchi la tavolozza da colorirne la rigidità.

— Questa sera alle ore 8 pomeridiane nella sala della gran guardia in piazza Unità d'Italia il socio signor Filippo Sesler terrà la quarta conferenza leggendo sui libri dei fanciulli.

I viglietti d'ingresso al prezzo di cent. 50 e quelli di abbonamento a tutte le conferenze al prezzo di Lire 2 si vendono dai signori librai Druker, Draghi e Salmin; nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì anche nella sede della Società la Palestra comunale dalle ore 8 alle 10 pom., e la sera della conferenza alla porta della sala.

**Azione onesta.** — Il fruttiven-

dolo Pilotto; abitante fuori porta San Giovanni, perdeva ieri per tempestissimo un portafoglio contenente lire 718 nel tratto di via, che dalla porta suddetta conduce a piazza delle Erbe. Lui fortunato, che un galantuomo ebbe a ritrovarlo e glielò restitui con tutto il denaro intatto! Questo galantuomo è un lattaio e sarò grato a chi me ne saprà dire il nome, perchè io l'abbia a designare alle lodi dei miei lettori!

**Giustizia sommaria.** — Ieri una donna di via Leonina abbandonava momentaneamente la casa sua, lasciando aperta la porta. Della lei dimenticanza approfittò certo tale, che, entrato a frugare nei canterani e trovato uno sciallo di lana, pensò di alleggerirne la proprietaria. Col caldo soffocante di questi giorni, la era un'opera di carità, ma non la pensò così la nostra donna. Ritornando a casa, vide il nostro uomo, che di sotto al gabbano lasciava penzolare le frange dello sciallo rubato, ed allora, postasi ad inseguirlo, lo colse a S. Daniele e là gli lasciò andare tanti pugni sulla schiena, ch'io non ne l'avrei creduta capace — Qualcuno consigliava di chiamar i carabinieri per consegnar alle paterne loro braccia il ladro, ma la donna esclamò « Oh non ce ne ho bisogno io di forza pubblica: mi basta la forza delle mie braccia! ora che ho lo sciallo e che mi sono sfogata con questo bel mobile, non desidero nessun'altra soddisfazione! » Brava, perbacco!

**Porto aperte.** — Avete letto che cosa capitò alla donna di via Leonina per aver lasciata aperta la porta di casa — Meno disgraziato di lei fu un certo tale di Vicolo stretto, cui nessuno andò a derubare dell'aver suo, sebbene si fosse anch'egli dimenticato di chiuder la porta — Le guardie di P. S. fecero avvertito lui dormente della dimenticanza; spero che non vi ricadrà.

**Teatro Garibaldi.** — Ho proprio voluto andare a darglielo un bacio alla Gemma Cuniberti ed ho veduto nel retroscena questa bimba fenomenale, che trascina all'entusiasmo il pubblico. È una bimba bella, bionda, con due occhioni grandi grandi e intelligentissimi, disinvolta e gentile; parlando con lei sul palcoscenico non credete possibile che quella vocina esile vi possa commuovere, ma poi quando andate giù in platea e la vedete e la udite — come ier sera nella lettera d'una — raccontar la morte del babbo suo, allora non vi potete più trattenere e l'applauso vi viene spontaneo così che ier sera io avevo tutte le mani rosse.

Anche il resto della compagnia sa farsi applaudire, i coniugi Cuniberti, il Milone e il Bausse sono buoni artisti che il pubblico ha mostrato di apprezzare battendo loro replicatamente le mani. — Guardi se fosse possibile di mostrare la sua stima alla rarissima bimba e alla buona compagnia accorrendo più numeroso a teatro.

**Diario di P. S.** — Finalmente! Fu arrestato certo V. A. di Vicenza, perchè ozioso, vagabondo e mancante di mezzi di sussistenza. Gli si fece tener compagnia in *domo Petri* da C. A. del fu Giuseppe d'anni 44, Bassanese, contravventore alla sorveglianza. Su costui cadono sospetti ch'abbia alleggerito di un portamonte in pelle rossa contenente L. 300 la saccoccia di certo G. L. colono di Tencarola, il quale ier mattina nella chiesa del Duomo pregava Iddio che, oltre ai suoi 74 suonati, volesse donargli ancora una ventina d'anni... ciò che gli auguro di cuore.

— Un padre di famiglia recossi ier alla questura a dichiarare che una sua figlia ventenne mancavagli da casa dalla mattina, e che non sapeva a che attribuire il fatto, per cui pregava l'autorità di volersene occupare.

**Una al di.** — Al caffè.

— Bottega, ciò che occorre per iscrivere...

— Dello spirito, signore!

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO CONCORDI.** — Questa sera riposo.

**TEATRO GARIBALDI.** — La compagnia piemontese di Teodoro Cuniberti e Socio esporta:

*Le malatie d'heur* — *L barba e ta Nevodiva* — *Un regal inaspett.*

**TEATRINO MECCANICO.** — Questa sera rappresentazione. — Ore 8 1/2.

## ANNUNZI LEGALI

Il foglio periodico della R. Prefettura del 14 maggio contiene:

1. Tribunale di Padova — Estratto di bando per vendita di immobili appartenenti alla fallita Pertile Antonio fu Giovanni.

2. Direzione dell'Istituto degli Esposti — Avviso di concorso al posto di medico-chirurgo in quell'istituto.

3. Prefettura di Padova — Avviso di reimpiego dei lavori all'argine d'Adige a Volta Capuzze.

4. Notaio Candiani — Avviso di domanda di svincolo di cauzione.

5. Comune di Saccolongo — Avviso d'appalto per la manutenzione delle strade comunali.

6. Commissariato Militare — Avviso di provvisorio deliberamento dell'appalto per fornitura di frumento.

## ARTE ED ARTISTI

Tolgo dal *Rinnovamento* di Venezia l'articololetto seguente a proposito dei *Fourchambault*:

« Buon esito ebbe iersera, al *Goldoni* la nuova commedia dell'Augier — ma non tale che possa dirsi eco degli entusiasmi parigini.

« Non abbiamo agio ora d'occuparci dei pregi e dei difetti dei *Fourchambault*; diremo solo che l'esecuzione fu per parte di quasi tutti, e dei Monti in ispecie, amorosa ed intelligente.

« Nel complesso crediamo riassumere esattamente il giudizio del nostro pubblico dicendo che il successo dei *Fourchambault* rimase al disotto dell'aspettazione suscitata dal nome del celeberrimo autore e dall'annuncio degli entusiasmi parigini.

« Il pubblico non perdè sillaba della commedia — applaudì le scene principali — giustamente mormorò dinanzi a quelle troppo arrischiato ed inverosimili — alla fine chiamò gli artisti due volte al proscenio.

« Il lavoro stasera, a una seconda audizione, piacerà forse di più. »

— Con altre frasi dice lo stesso la *Ragione* di Milano, dove, al Manzoni, fu rappresentato il lavoro medesimo.

IO E LUI.

## UN PO' DI TUTTO

**Una banda di borsaiuoli.** — I fogli francesi narrano che la polizia di Londra segnalava nei giorni scorsi a quella francese una banda di borsaiuoli — *pick pocket* — che preparavasi a partire per Parigi coll'opportunità dell'Esposizione.

In seguito a questo avvertimento, si raddoppiò la vigilanza alla frontiera e nei porti, dove parecchi arresti vennero eseguiti come a Douvres, Calais, Boulogne e Honflurs.

L'arresto d'un italiano al Campo di Marte pose la polizia sulle tracce della banda.

Menato costui al deposito per essere interrogato dal signor Macé, l'arrestato, il quale disse chiamarsi Emilio Panati, pretese non aver alcun complice; ma una lettera trovatagli indosso annunziava l'arrivo a Parigi, stazione di Lione, di due suoi amici, Marilino e Patatini.

Il signor Macé fece appostare allora alcuni agenti in quella stazione. Sei di quei borsaiuoli arrivarono; ma invece di arrestarli, li fece tener di occhio per conoscerne il domicilio e le relazioni coi complici.

Cinque di costoro presero alloggio in una locanda del quartiere San Dionigi; il sesto riconosciuto per un pregiudicato, in altra locanda della Chaussée d'Antin.

In una parola, tutti e parecchi loro complici furono bene presto colti nella rete e si trovò sovr'essi la somma di oltre 4,000 lire. Facevano parte della banda inglesi, tedeschi e italiani: uno di questi fu anzi riconosciuto per un poco di buono dal delegato speciale di polizia della sezione italiana all'esposizione.

**Un italiano in Irlanda.** —

Gl'inglesi, dopo molta residenza, incominciano a persuadersi che l'Italia

non fornisce solamente cantanti e mercanti di commestibili, ma che può fabbricare qualche cosa di meglio dei maccheroni e dei pezzi duri.

Un avvenimento che può interessare è la recente pubblicazione delle memorie postume di Carlo Bianconi: il quale è morto lasciando molti milioni fatti coll'intelligenza e l'attività, realizzando una idea fissa, colla quale da piccolo merciaio straccione divenne uno degli uomini più ricchi, e più influenti d'Irlanda.

Egli morì nel suo castello di Thurles all'età di 90 anni.

Carlo Bianconi era figlio d'un montagnolo Lombardo, mandriano; lasciò il paese seguendo un venditore di barometri, che andava in Inghilterra a cercar fortuna.

Il vascello che li portava, balestrato dai venti, approdò in Irlanda: il padrone di Carlo pensò che in Irlanda un paese ove piove sempre, coi barometri non c'era da far fortuna, e si mise invece a negoziare di stampe in una piccola città, presso Waterford. Carlo percorreva il paese a vendere le stampe del padrone, colle spalle cariche, a 12 anni, senza sapere una parola d'inglese. Il suo aspetto gaio, i suoi capegli biondi e ricciuti, lo rendevano simpatico a tutti, e al sabato ritornava a casa colle due ghinee, valore di tutta la mercanzia. Questa vita dura e solitaria durò quattro anni, e gli fu utile per conoscere minutamente il paese: nelle sue corse attraverso le montagne e le paludi gli sorse l'idea colla quale si può dire che cambiò faccia all'Irlanda, e divenne uno dei suoi più grandi benefattori. Allora l'unico mezzo di trasporto era la *Malle-Poste* appartenente al Governo e inaccessibile al povero. Il Bianconi ebbe l'idea di fondere delle vetture pubbliche, per facilitare le comunicazioni: questo progetto non poté realizzarlo che dopo la guerra del 1815, ma poté approfittare del momento propizio in cui i cavalli si vendevano a bassissimo prezzo.

Allora egli osò introdurre la prima vettura pubblica che si fosse veduta in Irlanda. Non era che un carro a banchette, che poteva contenere sei persone, e non poteva fare che un viaggio di 12 miglia, il carico non era composto che di polleria, patate e canape: eppure si può dire che a questo primo tentativo dell'italiano Bianconi l'Irlanda deve l'emancipazione dei cattolici, lo svincolo dei terreni ed il riconoscimento, da parte dell'Inghilterra dei diritti del suo popolo.

Le speculazioni di Bianconi fu così fortunata che in pochi anni egli fu capo di un'amministrazione colossale, proprietario di 14,000 cavalli, che percorrevano il paese in tutti i sensi, obbligando i comuni a costruire delle nuove strade per trasporto dei viaggiatori e delle mercanzie. Bianconi si mantenne sempre italiano. Pieno di ricchezze, di onori, sindaco di Thurles, proprietario di vasti terreni, egli non dimenticò mai la sua origine, fiero di ricordarsi delle sofferenze e delle fatiche del piccolo Carlo.

Un giorno, ad un pranzo aristocratico, egli scandalizzando i nobili invitati, faceva un brindisi alla vecchia contadina che gli diede il primo paio di scarpe.

La nobile adunanza si sarebbe ritirata, se il vino non fosse stato così buono: essa rimase, e si vendicò bevendo fino al mattino.

Bianconi aveva scarsa istruzione; sapeva appena leggere e scrivere, ma aveva molto spirito naturale.

In Irlanda, i suoi motti sono divenuti proverbiali, ed uno fu ricamato in oro sulla bandiera di O'Connell; quello che dice: « È meglio essere « alla testa di una piccola Repubblica che ai piedi di un grande Sovrano. »

(Dalla Patria).

## Corriere della sera

Scrivono alla *Riforma* da Palermo in data del 16:

« Trattatendomi col generale Corte prefetto di Palermo, rilevai che è lietissimo di avere accettato l'offerta del Governo. E posso dirvi che il suo giudizio sulle condizioni generali, di questa Provincia specialmente, muove da un criterio giusto e sicuro che nè ministri, nè prefetti ebbero mai prima di lui. Mi disse infatti che qui non è questione di sicurezza pubblica; ma è questione economica. — Si prefigga quindi, senza trascurare quella, di occuparsi di questa, onde l'isola in generale, e la Provincia di Palermo in

particolare ne traggano un bene reale. Ed egli spera di riuscirvi sollecitando a più potere dal Governo lavori e miglioramenti per le comunicazioni coi grandi centri.

Anche il questore divide l'opinione del prefetto mettendo in prima linea la questione economica.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 18: I senatori ed i deputati legittimisti organizzarono un comitato contro la festa del centenario di Voltaire.

La commissione incaricata di riferire sulla petizione del maggiore Labordere, tendente a conciliare la disciplina militare coi doveri di cittadino, proporrà un'inchiesta sui fatti di Limoges.

Freyinet, ministro dei lavori pubblici, presentò alla Camera il progetto per riedificare il padiglione delle Tuileries incendiato al tempo della Comune, per farne un Museo dell'arte moderna.

Un telegramma dell'*Estafette* annuncia che la Germania fece pratiche presso la Francia, l'Austria, l'Inghilterra, la Russia e l'Italia a fine di prendere misure comuni contro il socialismo.

Il principe di Galles ed il principe Amedeo inviarono ognuno mille franchi a favor delle vittime dello scoppio in via Beranger.

Sotto le marcerie della casa crollata trovaronsi un cane, un gatto ed un uccello viventi.

Il pranzo che gli espositori italiani progettavano offrire al principe Amedeo arrischia di non aver luogo, molti rifiutandosi di sottoscrivervi.

Il *Figaro* pubblica una lettera che Hoedel, l'autore del tentato assassinio sulla persona dell'imperatore Guglielmo, avrebbe diretto lo scorso mese al *Novellière di Lipsia* e nella quale spiega i motivi che lo avevano indotto a romperla coi democratici socialisti, cui era rimasto a lungo affigliato.

Il sottoscritto non vuole aspettare la scomunica del Comitato di Amburgo; vero socialista, egli considera al disotto della sua dignità il fare moine verso un partito, i cui corifei ed impiegati vivono a spese del popolo diseredato; quei tali che si fanno dare uno stipendio o un'indennità, che mangiano 20 lire al giorno al Congresso, ecc. ecc. formano già una aristocrazia che non ha la simile fra i borghesi.

Egli crede suo dovere il segnalare la corruzione che regna in questo partito, affine d'impedire ai capi di esso d'abusare più oltre con belle frasi degli operai ch'essi allontanano dal lavoro e ridurranno alla miseria.

Un tal partito non val meglio della più ipocrita reazione in permanenza.

« Max Lehmann. »

## DA ROMA

(Nostra corrispondenza particolare) 18 maggio.

La notizia che una specie di compromesso o di convenzione verbale si era stabilita tra il ministero e la commissione del bilancio per la questione dei due ministeri dell'agricoltura e del tesoro, non bastò a persuadere l'on. Lampertico che tornava inutile la sua interpellanza al ministero sull'argomento che riguarda principalmente l'ultimo dei due ministeri. Anzi pare che la certezza di una linea di condotta scelta dal governo, d'accordo con la sinistra, abbia persuaso il Lampertico ad insistere per sapere ciò che già si sapeva quantunque non ufficialmente.

L'interpellanza fu condotta assai per le lunghe, e cominciò dalla storia della questione, cominciando dalle vicende che subì l'amministrazione dello Stato nell'assemblea nazionale francese. Destò qualche impressione il sentire riassunta, con frase abbastanza incisiva, la vertenza nella sua fase storica. In quell'epoca in cui la lotta era aperta, ma non degenerata in guerra tra l'assemblea francese e

la monarchia, si discusse dell'ordinamento dello Stato, e mentre l'assemblea accordava alla potestà regia il diritto di nominare i ministri, riservava alla rappresentanza della nazione quello di fissare il numero dei ministri, e la quantità delle loro attribuzioni. A questo sistema si era opposto Robespierre, il quale voleva dare alla corona tutta la responsabilità, per travolgerla coi ministri in una comune ruina.

Comunque, da questa base storica mosse il Lampertico, onde determinare che in un sistema costituzionale bene ordinato, il diritto di regolare l'amministrazione spetta alle camere, mentre alla potestà regia non è riservato che il diritto di nominare gli ufficiali che la devono dirigere, secondo le deliberazioni del parlamento. Ciò posto, l'idea del Lampertico diventava chiara: voleva censurare l'istituzione del ministero del tesoro, perchè fatta senza l'intervento del potere legislativo.

Il secondo obbiettivo dell'interpellanza non era meno chiaro. Il Lampertico è contrario al ministero del tesoro, e lo è anzitutto perchè ancora non si è ancora capito che cosa sia. Si è detto ciò che non è: non è cioè il ministero del tesoro come si trova in Inghilterra, come si è trovato in Francia, e come si trova in altri paesi d'Europa. Non si è ancora detto che cosa il ministero del tesoro sia. In secondo luogo è contrario a questa istituzione, perchè scinde in due l'amministrazione finanziaria, crea dei conflitti, genera il disordine e la malversazione, e pone in contrasto con due gestioni diverse le leggi finanziarie e coloro che devono applicarle, poichè quelle non derivando nè essendo proposte da questi, non potranno mai rispondere al fine pratico ed al principio della responsabilità.

Non mi dilungherò a darvi i particolari della requisitoria che il Lampertico pronunciò contro il ministero Depretis-Crispi, nè ad esporvi le ragioni per cui egli sostiene che la istituzione del ministero del tesoro era una violazione aperta della legge di contabilità. Le considerazioni ed i fatti furono esposti con tanta larghezza, che oltre all'essere impossibile farne un riassunto, l'oratore finì coll'annoiare il pubblico, malgrado la chiarezza e l'eleganza dell'esposizione.

L'ex-ministro Magliani si costituì difensore del ministero del tesoro e del gabinetto, posto per così dire in fatto d'accusa.

Quanto alla illegalità, la respinse nettamente, citando precedenti decreti, coi quali si crearono e si abolirono ministeri, principalmente quello della marina. Con che venne a provare come, non essendosi fatta una legge organica in proposito, il ministero precedente non si era arrogata nessuna facoltà, ma aveva usato unicamente di quella di cui si reputarono investiti tutti i ministri precedenti di Destra, concludendo che, allo stato di legislazione, il diritto di fissare e di variare il numero dei ministri appartiene al potere esecutivo.

Quanto alla convenienza di quella creazione, fu anche più esplicita. Due funzioni secondo lui esercita il ministro delle finanze. Con l'una attende al suo ministero, vigila sulle imposte, prepara e mantiene la legislazione finanziaria, si occupa, in una parola, di quanto riguarda il suo dicastero speciale. Con l'altra egli esce dal suo ministero ed entra in tutti gli altri: vigila, cioè, sulle riscossioni i cui proventi delle poste e dei telegrafi, che dipendono dal ministero dei lavori pubblici; su quelli delle cancellerie, che provengono dal dicastero della giustizia, e via dicendo: vigila inoltre sulle spese di tutti i ministri, cominciando dal suo e terminando a quello dei lavori pubblici.

Queste due funzioni sono essenzialmente distinte: l'una è d'indole speciale; l'altra di carattere generale. Il ministero del tesoro non fa che rispondere alle necessità create da questo duplice ordine di attribuzioni. Il ministero delle finanze resta quello che deve essere, limitato al suo ufficio: in quello del tesoro si raccolgono invece tutti gli uffici e tutte le competenze d'indole generale, e che riguardano le entrate e le spese di tutti i dicasteri.

A ciò si è limitata la discussione teorica, poichè la pratica dipendeva tutta dal ministero, e questo era chiamato dal Lampertico unicamente a dire se intendeva presentare un progetto di legge speciale, onde il Senato avesse campo a discuterlo, ovvero se intendeva conglobare la discussione nel bilancio, cosa che avrebbe vincolata la libertà dell'assemblea vitalizia.

Il ministero però volle abbondare, e se da un lato il Cairoli promise che la questione verrebbe risolta con una legge in occasione degli organici, il Seismit-Doda disse chiaro e tondo, che realmente, così com'era, non sapeva nemmeno lui cosa fosse il ministero del tesoro, e che cosa costituisce il ministero delle finanze.

La discussione fu chiusa colla votazione dell'ordine del giorno Lampertico, l'unico accettato dal ministero, il quale respinse quello del Brioschi che era troppo aggressivo non solo, ma pretendeva risolvere una questione ardua assai, e nella quale conviene procedere con molti riguardi.

## PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 20

Leggesi una lettera del Guardasigilli sull'esito del processo contro i deputati Zuccaro, Florena, Perrone, Palladini e il consigliere di Corte d'appello Muscitelli, per i fatti relativi all'elezione del deputato di Francavilla. Si dichiara di non procedere per insistenza di reato.

Seguì il ballottaggio per la nomina di cinque membri della commissione d'inchiesta su Firenze, essendo riuscito il solo Billia.

Si annunziano una interrogazione di Gabelli sopra le nuove pretese di compensi della Società Charles Vitali Picard per quattro o cinque milioni, un'altra interrogazione di Diligenti se e quando il ministro presenterà la legge per il riordinamento dell'istruzione secondaria, una interpellanza di Del Vecchio sopra la modificazione dei regolamenti per gli esami liceali e per le riforme del consiglio superiore dell'istruzione ed un'altra interpellanza di Pellegrino sul tentativo di furto qualificato commesso da agenti di pubblica sicurezza in Messina nella casa della vedova Ottaviani, sopra una falsità commessa in una deliberazione della deputazione provinciale messinese e sopra l'ammonizione inflitta a Sante Facciolo.

Pissavini riferisce sulle petizioni per l'istituzione di Camere d'Agricoltura che vengono rinviate al ministero. Riferendo Inghilleri su varie petizioni d'impiegati straordinari e diurni, e proponendosi diverse conclusioni, Seismit-Doda propone che si rimettano tutte al presidente del consiglio, ed al ministro delle finanze per tenerne conto nel progetto sul riordinamento generale dell'amministrazione governativa.

Ercole Comin, Cavalletto e Lugli parlano in favore di tali impiegati.

Sella sostiene che convenga dar valore alla capacità degli impiegati, donde dipende la possibilità della diminuzione del loro numero, ed il sollecito disbrigo degli affari.

Seismit-Doda esprime la diminuzione essere un fatto, ed i criteri che informarono questo informeranno anche altre modificazioni da introdursi negli uffici dello stato.

Mazzarella raccomanda di pagare meglio gli impiegati. La Camera approva la proposta di Seismit-Doda.

Meardi riferisce sulle petizioni di alcuni comuni per indennizzo di perdite subite nelle guerre nazionali e propone che vengano rimandate al ministro delle finanze.

Gorla trova giusto che si definiscano tali questioni.

De Renzi si oppone, preferendo che gli aventi diritto si rivolgano ai tribunali.

Cerutti raccomanda una petizione di Civitella del Tronto e Meyer una petizione di Livorno.

Doda mostra le difficoltà di assumere un impegno formale, promet-

te di studiare un progetto di legge validandosi delle relazioni di Mantellini e di Sella e delle sentenze dei tribunali, ma gli è impossibile dire ora il tempo in cui lo presenterà.

Mantellini e Sella espongono i concetti delle loro relazioni.

Crispi, alludendo ad una frase di Sella, dichiara che la Sicilia e non l'Italia pagò i danni della guerra secondo il decreto di Garibaldi, perchè si adoperarono le rendite delle opere pie.

Si approva un ordine del giorno di De Renzi modificato da Doda col quale le petizioni vengono rinviate al ministro delle finanze.

## SENATO

Seduta del giorno 20.

Vengono approvati i progetti di spesa per il compimento della Galleria del colle di Tenda, di spesa per il compimento della strada del Tonale, di spesa per la costruzione di ponti lungo le strade nazionali, e la nuova proroga per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Approvansi poi i primi 17 articoli del progetto per il bonificamento dell'Agro Romano.

A commissari per l'inchiesta su Firenze riuscirono: Lampertico, Torre, Saracco, Brioschi, Verga Carlo e Casati.

## Corriere del mattino

L'ex-senatore barone Ignazio Guarnardi, i suoi figli ed il suo procuratore Sotio, per sentenza della sezione d'accusa furono rinviate alle assise di Girgenti per rispondere di bancarotta fraudolenta. Si sono resi latitanti.

Scrivano da Brescia all'Unione:

« Notata un fatto che ripetendosi potrà dar luogo a funeste interpretazioni. Io temo che cominci anche fra noi la guerra sociale e la distruzione minacciosa della proprietà altrui. In due giorni nella nostra provincia notai cinque incendi, uno a Brozzo, uno appena fuori di porta Montana, un altro presso la stazione, gli altri due in città. »

Il *Daily News* ha delle lunghe corrispondenze dalle varie città di Lancashire sugli ultimi disordini avvenuti.

Sembra che per il momento i timori siano svaniti e che vi sia qualche probabilità che i padroni e gli operai potranno venire ad una intesa.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 20. — Il *Times* ha da Pietroburgo: Assicurasi che sono stabilite le basi di accomodamento tra la Russia e l'Inghilterra.

Lo stesso giornale ha da Vienna: Confermasi che Schuvaloff trionfò nella sua missione conciliante, malgrado gli sforzi contrari fatti presso l'Imperatore.

Le domande dell'Inghilterra sembrarono dapprincipio esorbitanti, ma tale impressione fu passeggera e Schuvaloff venne autorizzato a fare all'Inghilterra le chieste concessioni.

VIENNA 20. — La *Corrispondenza Politica* ha da Bukarest 19 che tutto l'esercito rumano fa un movimento avanzandosi verso l'est. Attualmente lungo i Carpazi occupa le seguenti posizioni: Una divisione trovasi a Tirgovescchi, un'altra a Pileschi, una terza a Salatina, ed una quarta a Craiova; la divisione di riserva resta a Calafat. La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che Milano ha graziato i condannati a morte in seguito all'ultima cospirazione.

BERLINO, 20. — Schuvaloff è arrivato, avrà un'udienza dall'imperatore, visiterà e mezzodì Bismark e quindi partirà per Londra.

PALERMO, 20. — È smentita la comparsa di una banda armata a Petralia Soprana.

BERLINO 20. — La Polizia proibì la riunione socialista che doveva eleggere un rappresentante per il congresso socialista.

VIENNA, 20. — La *Corrispondenza Politica* dice che la Germania si oppone al progetto della Porta di aumentare i diritti di importazione per coprire le spese di rimpatrio dei rifugiati.

PIETROBURGO, 20. — L'Agenzia russa insiste sulla riserva con cui de-

vono accogliersi le voci allarmanti, specialmente ora che trattasi di ricondurre le trattative ad una soluzione pratica.

STOCCOLMA 20. — Il Parlamento votò un credito di due milioni per il mantenimento della neutralità. Il ministro degli esteri smentì le trattative con Berlino riguardo all'ingresso della flotta inglese nel Baltico, nessuna potenza propose di considerare il Baltico come un mare chiuso.

CAIRO, 20. — Cinque navi sono entrate oggi nel canale cariche di truppe.

LONDRA, 20. — Furono noleggiate dall'Inghilterra delle navi per tre mesi riservandosi il governo il diritto di prorogare il contratto. Ai Comuni Nortkote dice che le spese per la chiamata delle riserve ascenderanno a 140 mila sterline.

L'aumento di lavoro negli arsenali dei carboni richiederanno 6000 lire mensili.

ANTONIO BONALDI Direttore  
ANTONIO STEFANI Caposede

N. 3

Non più Medici!

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe, né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

## Revalenta Arabica

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante la deliziosa *Revalenta Arabica*, la quale restituisce perfetta salute agli ammalati i più estenuati, liberandoli dalle cattive digestioni, (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni inveterate, emorroidi palpazioni di cuore, diarrea, gonfiezza, capogiro, acidità, pituita, nausea e vomiti, crampi e spasmi di stomaco, insonnie, flussioni di petto, clorosi, fiori bianchi, tosse, oppressione, asma, bronchite, etisia (consunzione) dartriti, eruzioni cutanee, depimento, reumatismi, gotta, febbri, catarrhi, soffocamento, isteria, nevralgia, vizi del sangue, idronisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 31 anni d'irremediabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc. Cura n. 87,218 — Venezia 29 aprile 1869.

Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n. 67,811. — Castiglion Fiorentino Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* de lei spedimenti ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. D. MENICO PALLOTTI. Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872.

Il rimetto vaglia postale per una scatola della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CA EVARI, Istituto Grillo. (Serravalle Scrivia)

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La *Revalenta* in scatole: 1/4 di k. l. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 19 fr.; 6 kil. 42 fr.; 12 kil. 78 fr.

*Biscotti di Revalenta*: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

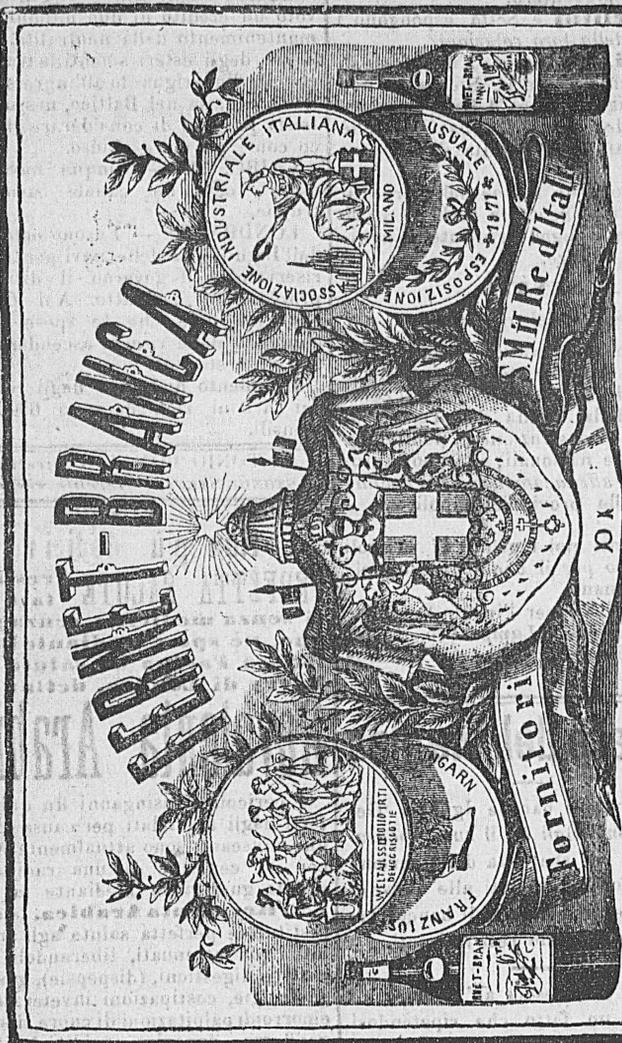
La *Revalenta al cioccolato* in 1/2 libbre ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78.

Delta in *Favolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova. Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe - Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4407 - Zanetti-Pisneri e Mauro - G. B. Arignoni farm. al Pozzo d'oro - Pertile Lorenzo farm. successore Lois. (1740)

Le migliori Capsule di Catrame sono le Capsule Fourcher, d'Orleans, 50 Rue Rambuteau, Parigi. (17)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
DEI  
**FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccato di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA. Il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalevo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al infatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.

4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come lo per mio consiglio venuto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

LoRENZO DOT. BARTOLI, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima mazzata epidemica fatta, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tipo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

DOT. CARLO VITTORELLI — DOT. GIUSEPPE PALICETTI — DOT. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore  
Sono le firme dei dottori — VITTORELLI, PALICETTI ed ALFIERI  
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di FIVENZA.

Si richiama essersi esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore detto Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali il medesimo riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, DOT. VETZ.

**EAU DE ZÉNOBIE**

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nella farmacia Luigi Cornelio. (13)

**FERNET MENGOLATI**  
LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO  
**POTENTE FEBBRIFUGO**  
EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze sì del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gli ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di china e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gli intestini — Ravviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachexia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti sì diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

**SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE**

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventor, si assoggetta a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in Loreo presso i farmacisti inventori **fratelli MENGOLATI**.

Rivenditori in Roma Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — Cornetto Tarquinia farmacia Montagnoni — Adria Bottigliera Raule — Rovigo Floriano Fabbris farmacista — Lendinara Paolo Tasso farmacista — Padova Drogheria Dalla Baratta — Chioggia Giovanni Angelo Perini, Marta farmacista. — Badia Guerrato Filippo. (1420)

ANTICA **PEJO** ACQUA  
FONTE **PEJO** FERRUGINOSA

L'acqua dell'Antica Fonte di Pejo, è fra le ferruginee la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di Pejo, oltre essere priva del gesso che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri, con danno di chi ne usa) offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gezzosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

**AVVERTENZA**

Alcune dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla Valle di Pejo, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate Acque di Pejo. Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (1668)

Premiato Stabilimento  
**BENIGNO ZANINI**  
Deposito di Vini di Lusso — Fabbrica di Wermouth  
**DISTILLERIA DI LIQUORI**

MILANO

**TAMARINDO**  
CONCENTRATO NEL VOTO CON SPECIALE SISTEMA  
ESIGERE  
le indicate Garanzie per evitare frodi e inganni.  
GRATIS a richiesta si spediranno listino e istruzioni.

MILANO

Fuori Porta Nuova, 421-F (S. Angelo Vecchio) 1684

**FILLIOL**  
CHIMICO PROFUMIERE — 47, Rue, Vivienne, Paris.  
**Tintura Unica**  
(una sola bottiglia) speciale per tingere la barba e i mustacchi istantaneamente in tutti i colori e senza operazione. Flacon L. 6.  
Deposito e vendita presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano 7